

D'Annunzio, spettacolo di Sylos Labini da giovedì al Nazionale

ROMA Giordano Bruno Guerri ha ragione quando identifica le discussioni sul 150enario di Gabriele D'Annunzio con l'estrema attualità della figura del Vate. Autore del libro *D'Annunzio. L'amante guerriero* e presidente del Vittoriale degli Italiani, Guerri ha offerto materia, con la sua biografia del poeta, allo spettacolo teatrale *Gabriele D'Annunzio tra amori e battaglie*, in scena al Nazionale di Roma (grazie alla collaborazione del Teatro dell'Opera) da giovedì a domenica. Protagonista (e sconvolgentemente identico, nel look, allo scrittore abruzzese) **Edoardo Sylos Labini**. La regia è di Francesco Sala. In scena, il D'Annunzio seduttore, il poeta, l'esteta, ma anche il soldato dell'impresa di Fiume. «Un superuomo - dice Guerri -, un nietzschiano anarchico. D'Annunzio fu questo. Sulle sue scelte ci sono ancora molti equivoci da chiarire». Labini e Sala definiscono la performance un esempio di «disco-teatro, un nuovo format di spettacolo dal vivo. In palcoscenico, mentre il Vate, nella visionaria cornice del Vittoriale, crea, seduce e progetta, c'è anche

un dj davanti alla consolle, Antonello Aprea, che mixa brani di Wagner con sonorità elettroniche.

LE DONNE

La rappresentazione, impreziosita da scene e costumi, nello stile e nei colori d'epoca, di Marta Crisolini Malatesta, rende naturalmente omaggio alle molte donne del Vate, dalla più importante, almeno nella congiunzione degli animi, la divina Duse, alla moglie, Maria Hardouin di Gallese, ingravidata quando aveva appena diciotto anni e protagonista, con Gabriele, di una fuga romantica e di un matrimonio riparatore. Dalla pianista e amante Luisa Baccara, sacerdotessa del Vittoriale e schiava d'amore alla quale il letto del poeta fu però negato a partire dal 1922, all'ambigua, fedelissima governante Amelie Mazoyer, detta Aélis, che nella villa smistava le donne di Gabriele e fors'anche le condivideva. «La Baccara tenne D'Annunzio sempre avvinto a sé - ricordano Guerri e Labini - con un particolare erotico-sessuale dal quale deriva il nome Aélis, elica in francese. Di lei rimane il diario, tenu-

to con scrupolo quasi maniacale, che registra ogni fatto accaduto al Vittoriale, particolari scabrosi compresi. Si aggiungono, sulla scena, i momenti eroici di D'Annunzio legati all'irredentismo e alla storica impresa di Fiume.

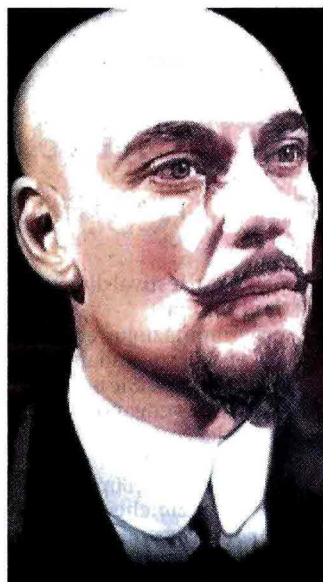
LE INIZIATIVE

Attorno allo spettacolo, iniziative diverse relative ai 150 anni. Tra queste, deliziosa, la narrazione della vita del Vate a fumetti, tratta dal testo teatrale e disegnata dal pescarese Marco Sciamè, con una prefazione di Guerri. In copertina, D'Annunzio-Labini su sfondo nero, seduto su una sedia intagliata, sfoglia un fascicolo, lo sguardo perduto all'orizzonte. Sul retro di copertina, una frase: «Vivere ardendo e non bruciarsi mai». E il pensiero corre agli splendori del romano palazzo Zuccari cantato nel *Piacere*; al manicotto di pelliccia di Elena Muti profumato di violette, che manda in estasi Andrea Sperelli all'asta di oggetti d'arte del cardinale Immenraet; alle apocalissime agresti del *Trionfo della morte*; alle perfide estenuazioni del *Fuoco*.

Rita Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VATE SEDUTTORE E SOLDATO IN UN TESTO TRATTO DAL LIBRO DI GUERRI SULLO SCRITTORE PESCARESE



SOSIA **Edoardo Sylos Labini** nei panni di D'Annunzio

